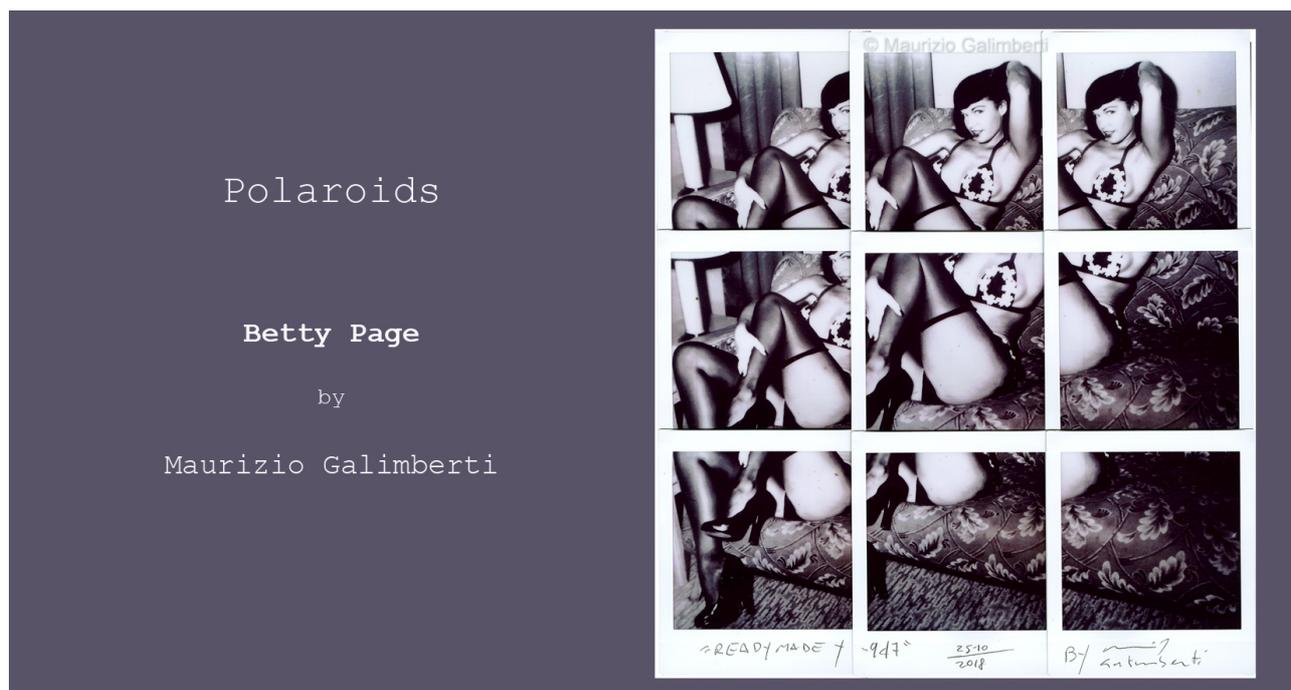


"Polaroids, Betty Page by Maurizio Galimberti"

testo di Maurizio Rebuzzini



L'utensile fotografico assolve. L'autore risolve (testo dal catalogo)

Cinque anni fa, nel Duemilatredici, è stata compilata una approfondita biografia di Betty Page (altrove, Bettie Page). Se così vogliamo vederla e dirla, l'occasione fu offerta dal novantesimo anniversario dalla nascita: 22 aprile 1923, a Nashville, nel Tennessee, negli Stati Uniti. Oggi e qui, il progetto fotografico in forma creativa ed espressiva, quanto arbitraria, *Maurizio Galimberti - Betty Page. Ready-made* celebra un'altra data:

il decennale dalla scomparsa, l'11 dicembre 2008, a Los Angeles, a ottantacinque anni, a oltre cinquant'anni dall'esplosione della sua personalità in profilo di modella elevata a *cult*... con quanto ne è conseguito, in mille fisionomie, a partire dal corpus fotografico lasciato da Paula Klaw -sul quale ha peraltro agito Maurizio Galimberti-, universalmente elevato a iconografia senza tempo, oltre che anticipatoria e ispiratrice.

Per quanto la biografia appena accennata sia per se stessa meritevole, la differenza tra le due ricorrenze, e le rispettive rievocazioni, è sostanziosa: per almeno due motivi, entrambi a favore della avvincente serie di Maurizio Galimberti, qui in commento e presentazione. Anzitutto, questi *Ready-made* celebrano il personaggio, e non la persona, che -a essere sinceri-, nella propria vita, non ha certo compilato capitoli e passi degni di alcuna nota; quindi, gli stessi *Ready-made* sono realizzati con cadenza e principi fotografici, verso i quali dobbiamo rivolgere una attenzione competente.

Quindi, per quanto non serva sottolineare il senso e valore del personaggio Betty Page, che ormai appartiene a un immaginario collettivo ampiamente registrato e rivelato, è ancora opportuno e necessario rimarcare la personalità dell'autore Maurizio Galimberti: una volta ancora, una di più, mai una di troppo, considerata la sua individualità e soggettività di raffinato autore contemporaneo.



Come da propria tipicità espressiva, anche qui, ancora qui, intervenendo su fotografie di Betty Page (realizzate negli anni Cinquanta da Paula Klaw), in forma di *Ready-made* (da e con Man Ray), si esprime con la fotografia a sviluppo immediato, suo stilema espressivo noto e riconosciuto. Nello specifico, ha utilizzato una configurazione attuale, tecnicamente disponibile da un paio di stagioni, flettendola a proprie intenzioni arbitrarie.

E qui, come nell'essenza della sua opera fotografica tutta, scandita anche da una consistente quantità e qualità di monografie d'autore, Maurizio Galimberti compie una autentica azione creativa che stabilisce la sua convalidata e autorevole unicità, allineata peraltro all'unicità fisica e formale della sua opera. Infatti, per quanto, per proprio mandato, gli strumenti della fotografia *assolvano* da sé il capitolato fondamentale dell'immagine, soltanto l'animo e le capacità dell'autore consentono di andare oltre... fino alla *risoluzione*.

Straordinario attore e interprete del palcoscenico della fotografia d'arte (è proprio vero), anche e ancora con questi suoi *Betty Page. Ready-made*, Maurizio Galimberti dischiude le porte a quell'illusione che è essenza primaria e fondante di tutta l'espressività fotografica.

Da e con Giacomo Leopardi: l'anima si immagina quello che non vede.

Se questa non è arte... diteci voi cos'altro è. Punto.

Maurizio Rebuzzini